

Didattica
d'emergenzaAule di stoffa, l'ateneo
ancora non aprePoggio Picenze, a scuola
sotto la tenda

È stato il sindaco di Poggio Picenze a destinare alla scuola elementare tre tende nella tendopoli degli sfollati. Tra scuola dell'infanzia e scuola primaria gli alunni sarebbero 80, ma non tutti sono ospitati nella tendopoli.

Resta chiusa l'Università
ancora senza agibilità

Il rettore Ferdinando Di Iorio non aprirà l'ateneo fin quando non avrà garanzie certe dai tecnici. I 27.000 studenti e i 1.500 dipendenti dovranno attendere il risultato dei sopralluoghi. Il rettore è sicuro: l'università resterà a L'Aquila.

I sogni spezzati
delle ragazze
della quinta B
«Ora la maturità»

La scuola è stata distrutta, si studia sotto le tende di piazza d'Armi. Comunicano con sms e vogliono tornare a studiare

La storia

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A L'AQUILA

Elena fa sempre così coi capelli, li fa scendere davanti e li riporta dietro con la mano. È il capriccio della più bella della classe. Anche Annalisa ha un sacco di corteggiatori, ma Elena è alta, magra, «chissà come fa: in casa sua hanno pure i maiali, lei a ricreazione si mangia sempre pane e salame, pane e fegato, pane e prosciutto». Elena è la ragazza nel mezzo alla seconda fila di banchi, nella 5° B del Liceo pedagogico de L'Aquila, in via Sallustio. È una posizione buona, per una casinista. La cattedra è nascosta dalla prima fila di tre banchi. Quella dei secchioni o di chi arriva tardi alla prima campanella dell'anno. Marta, Katia e Michela erano semplice in ritardo, quel giorno. Sono sedici ragazze in classe. «Cinque anni fa eravamo in 35, un po' alla volta li hanno bocciati tutti...». I maschi per primi. Alla destra di Elena siede Gloria, alla sinistra Ilaria Bussolicchio, la capobanda. È lei che narra la sua classe: «L'aula è umida, con i cessi accan-

to. Ci scaldiamo con una stufetta simile a quelle del campo». Parla e scarabocchia un foglio sul tavolo davanti alla tenda numero 35 di piazza d'Armi. È bassina, il viso dolce, bionda, gli occhi verdi, «quando piangono diventano smeraldo, tanto brillano. Se metto i tacchi e il vestito nero attillato sono la terza più bella della classe. Quando sono soprappensiero disegno i cuoricini. Elena invece riempie il banco di scritte da tifosa sull'Aquila rugby. Va sempre allo stadio».

DATECI I LIBRI

Oggi l'Abruzzo doveva tornare sui banchi, invece è in tenda ad aspettare. «Ogni mattina leggevo il giornale, la pagina con la lista aggiornata dei morti. E tremavo. Ma siamo ancora tutte vive. Però è morta la figlia del professor De Angelis, che insegna Matematica, la mia materia preferita. La scuola è distrutta, vorrei ricominciare a studiare. Abbiamo letto che il ministro Gelmini vuole promuovere tutti. La Maturità voglio farla, senza l'esame mi mancherebbe qualcosa per tutta la vita. Speravo in Matematica ed è uscito Diritto: è l'unica insufficienza che ho, non mi entra in testa. Solo Arianna riesce a memorizzare tutte quelle leggi. Ha la media dell'otto, è la più brava, è la



Bambini che giocano a calcio nella tendopoli di Piazza D'Armi a L'Aquila

volontaria nelle interrogazioni. Lei adesso forse è in casa con i libri...i miei sono sotto le macerie, i vigili del fuoco non ce li fanno prendere. Come faccio a studiare Filosofia? Eravamo arrivate a Schopenhauer. Elena e Gloria sono le mie amiche. Elena vive da amici a Torrinparte. Gloria sta nella tendopoli di Santelia, in periferia, quando parla ha la voce stridula e la prendiamo in giro. Lei coi ragazzi è sfortunata, io sto con Ale, lo sposerò.

ULTIMO BANCO

«All'ultimo banco c'è Alessia la sconcia, si mette i pantaloni a vita bassa, i professori la guardano male, lei se ne

frega. Mi ha regalato un libro di Klimt, il mio artista preferito. Dietro di me c'è Sara, con lei baratto: mi passa i compiti d'inglese, ha una bella pronuncia e vuole fare Lingue all'università di Pescara. Io ricambio con Matematica. L'ultimo era sulle equazioni derivate: l'unica volta che ho sbagliato, 4,5 a tutte e due. Senza rancore, perché lei avrebbe consegnato il foglio bianco. Vorrei un computer per ricercare le mie compagne. Quando il professore di Storia dell'Arte ci porta nell'aula dei pc per vedere su internet le opere d'arte non si accorge che chattiamo: teniamo una finestra aperta su Facebook, e un'altra sull'arte. Se lui si avvicina, clik!». ❖

Foto Ansa